

Proiettato ieri alla sala Geremi «Genova per noi» di Pietrangeli

Il film del G8

Una cronaca di mille piccole violenze

Il racconto inizia con la Diaz, la scuola in cui si è concluso l'ultimo atto delle manifestazioni contro il G8 lo scorso luglio: quindi il film percorre, a ritroso, quelle tre giornate di Genova.

A guidare la narrazione è inizialmente un giornalista, Lorenzo Guadagnucci. Il racconto arriva fino alla prima manifestazione dei migranti, quindi smette di andare a ritroso e ripercorre gli eventi fino a sabato.

Quaranta minuti serrati, firmati dal regista Paolo Pietrangeli, e presentati ieri sera, in anteprima nazionale, a Genova (sala Geremi), lo stesso giorno in cui il film intitolato «Genova per noi» usciva in edicola con i quotidiani della sinistra (Carta, L'Unità, Il Manifesto, Liberazione). Seguono dieci minuti

secchi di testimonianze, coi racconti di chi è finito nella caserma di Bolzaneto.

«Io ero a Genova con i trenta registi guidati da Mauro Berardi e Citto Masetti — spiega il regista Pietrangeli — che dovevano documentare soprattutto il Pubblic Forum, i contenuto del contro-vertice (il cui film, dal titolo «un mondo diverso è possibile», uscirà tra non molto), ma una volta che ci siamo trovati di fronte a quello che stava accadendo ho sentito la necessità di dare una risposta più immediata».

Il materiale per il video Genova per noi è stato raccolto dai registi, ma anche dai molti dilettanti che, in quei giorni di luglio, si sono improvvisati fotoreporter e cameraman.

«Le contestazioni contro il G8 hanno segnato una svolta

epocale anche per il mondo dell'informazione — continua Pietrangeli — c'erano almeno 5-6 mila persone che hanno filmato la violenza e la repressione».

«Ci sono documenti che hanno mostrato l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia, proprio quando si negava che fossero state impiegate. E lo stesso è stato per la morte di Carlo Giuliani».

E dunque la specificità del film presentato ieri sera è anche quella di essere un'opera collettiva, in cui tutti hanno lavorato gratis per difendere i diritti civili.

A dimostrazione, ha voluto concludere il regista, che «quella del "mercato" non è l'unica legge».

Carola Frediani